

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

ANNO VIII - N° 32 – Ott Nov Dic '09 - 20 pagine - 450 copie

Quella notte silente...



Cari lettori,
non so se siete d'accordo, ma tante volte le cose semplici sono anche le più belle e le più durature. Ne è un esempio il canto natalizio che conosciamo con il titolo "Astro del ciel".

Bisogna tornare indietro nel tempo di quasi due secoli per trovarne l'origine.

E' la notte di Natale del 1818. A Oberndorf, una cittadina presso Salisburgo in Austria, nella canonica il giovane sacerdote Josef Moor, di soli 26 anni, ripassa il Vangelo meditando l'omelia della Messa di quella notte quando un bussare alla porta rompe il

silenzio della sera. E' una contadina che chiama il parroco perché visiti un bambino nato quella notte. Senza indugio il sacerdote lascia il calore della sua casa e dopo una faticosa camminata in montagna giunge alla umile baita dove era nato il bambino. Mentre ritorna, illuminato solo dal tenue chiarore delle stelle che si riflette sulla bianca coltre di neve, padre Moor medita sulla scena che ha appena visto. Quel bambino, quella famiglia di contadini, quella umile casetta, lo hanno impressionato. Gli ricordano un altro bambino, un'altra famiglia, un'altra casetta di Betlemme

in Giudea. Dopo la Messa di mezzanotte padre Moor, non riuscendo a dormire, compone una poesia: il testo di "Stille Nacht" – "Notte silente" appunto.

La mattina seguente, giorno di Natale, il sacerdote incontra un suo buon amico e collaboratore, il giovane maestro di scuola Franz Gruber.

Dopo aver letto la poesia Gruber esclama: Padre, questa è esattamente la canzone di Natale di cui avevamo bisogno! E quello stesso giorno compone la musica. L'organo della chiesa era rotto, così il brano fu accompagnato dalla

continua ...

Quella notte silente... - continua



chitarra. Il più famoso costruttore di organi del Tirolo chiamato a riparare l'organo, chiese all'organista Gruber di fare una prova per verificare se la riparazione era stata corretta. Istintivamente Gruber attaccò la musica dello *Stille Nacht* e padre Moor cantò con lui la nuova canzone. L'uomo ne rimase incantato e la fece eseguire una seconda volta cercando di fissarla nella sua prodigiosa memoria. Chiese poi chi ne fosse l'autore, ma i due sorrisero senza rispondere. Il fabbricante di organi fu il primo a ripetere il canto, che si diffuse rapidamente non solo fra i cantori ma anche fra la gente comune, che contribuì non poco a farlo conoscere di villaggio in villaggio, di città in città.

Quando la notte di Natale del 1840 il canto fu eseguito alla corte del re Federico Guglielmo di Prussia, da buon prussiano preciso e rigoroso, egli ordinò che fosse rintracciato l'autore, visto che non era citato nel libretto degli inni.

Dopo accurate e minuziose ricerche il direttore del Coro di Corte ritrovò le origini del brano, che da allora è diventato uno dei simboli più amati del Natale, tradotto in più di 230 lingue e interpretato da innumerevoli artisti.

L'ufficio postale di Oberndorf, situato manco a dirlo in piazza *Stille Nacht*, ogni anno a Natale apre le sue porte per fornire francobollo e timbro speciale senza spese aggiuntive. Vale la pena di citare una parte della traduzione del testo originale:



Paesaggio di Oberndorf

“Notte silenziosa, notte santa,
Tutto dorme, veglia in disparte
Solo la Santissima coppia
Bimbo grazioso con i capelli ricci
Dormi in pace celeste
Dormi in pace celeste...
Agnello di Dio
Dalle altezze dorate del cielo
Ci fa vedere l'abbondanza di grazie
Quell'amore magnanimo
si è riversato
E ha racchiuso noi poveri uomini”.

Il motivo natalizio più conosciuto ed eseguito nel mondo è nato dunque nel momento voluto dalla Provvidenza, esattamente a Natale e per la semplice solennità della sua melodia ispira rispetto, venerazione e compassione davanti all'umile mangiatoia che accolse come il più povero tra i poveri il Salvatore del mondo.

Con tanti auguri di BUON NATALE

il direttore Gianna Baraldi



Timbro postale di Oberndorf

Sommario

I servizi di questo numero

- 1 Quella notte silente. *di Gianna Baraldi*
- 3 La comunità viva parla con la voce della ghiaia, nel cimitero silente *Tonino*
- 4,5,6 Sfamiglia *di Mariagrazia Capelli*
- 7 Un romantico mistero scritto sulla strada *di Camilla Dallasta*
- 8,9,10 Sì viaggiare! In Islanda *di Claudio e Marina*
- 11,12 Nostalgia di Sailletto, intervista a Eva Gilioli *di Gianna Baraldi*
- 11 Torneo di Riva '09 *di Alberto Faroni*
- 13 Vendita di torte per beneficenza *di Marco Viani*
- 16 Le Acli ricordano don Primo Mazzolari *di Marco Faroni*
- 17 Acli, Volontariato e progetto KiAMA Suzzara *di Marco Faroni*
- 17 Settimana della Chiesa mantovana
- 17 Madre e figlia se ne sono andate insieme
- 18 Nasce l'Unità Pastorale *di M.Viani*
- 19 Orari celebrazioni natalizie
- 19 Accogliamo don Benedetto
- 19 Festa della Famiglia 2009
- 20 Messaggio augurale *di Don Giorgio*

Le rubriche di SaillettoParla

- 12,13 Il fitness per tutti: Christmas Fitness *di Luca Dalseno*
- 14 Le ricette *di Sandro e Maruzza Bini*
- 15 Qua la zampa: Il formaggio delle vacche rosse *di Andrea Calzolari*

Direttore responsabile: Gianna Baraldi

Redazione: Sara Mosconi, Lucia Viani, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero:

Sandro e Maruzza Bini, Claudio e Marina Caprara, Camilla Dallasta, Andrea Calzolari, Mariagrazia Capelli, Luca Dalseno, Marco Faroni, Alberto Faroni, Marco Viani, Tonino Zaniboni, don Giorgio Bugada.

Potete comunicare con la redazione di 'SaillettoParla' anche per e-mail, all'indirizzo:

SAILETTOPARLA@GMAIL.COM

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Sailletto.

Questo numero è disponibile sul sito **www.saillettoparla.it** dove potete trovare un archivio dei numeri pubblicati

La comunità viva parla con la voce della ghiaia, nel cimitero silente

Il giorno dei morti parla della vita che gli uomini condividono

Non solo di questi giorni capita di camminare in solitudine per i viottoli di un cimitero. Non mi è mai capitato di conoscere cimiteri di città e nemmeno di grandi paesi. Conosco quelli piccoli, immersi nella pianura. All'estero, spesso, mi fermo a visitarne, colpito dall'assenza di muri, cinte, recinti, cancelli. Luoghi della terra e del cielo, e della libertà.

Anche così mi è accaduto di indagare in terre lontane e ignote il sapore profondo di comunità, e di coglierlo, vasto e penetrante.

Con particolare sentimento, amo di tanto in tanto passeggiare nel piccolissimo cimitero del mio paese, come oggi, di buon mattino, solitario, nel lussureggiante morire di colori e di foglie. Ti incontrano, scolpiti, raffigurati, i nomi e i volti che tanto impressi porti sin dalle fasce, e quelli che hai conosciuto da giovane e poi avevi lasciato, andandotene altrove.

Lo scalpaccio fa parlare la ghiaia dei vialetti, vedi i volti accarezzati da fiori e rami verdi, il segno della festa dei morti, rivedi il sorriso di amici, arrivati troppo presto a quella meta; vedi anche volti di persone che non sapevi fossero già arrivate.

Il cammino è una somma di soste, di pensieri, di sorprese, di memorie, di preghiere. Il silenzio ha molte voci, molte lezioni da impartire. A poco a poco i sentieri ghiaiosi, lindi, ordinati, si animano, si fanno anch'essi silenti, lasciano il passo e la voce a chi arriva, con fiori, piante, ceri, sorrisi, strette



di mano, abbracci. Che bello incontrarti, come va, mi è spiaciuto, sai; so che è nata Gaia, che bello, è tanto che non ci si vedeva, dobbiamo incontrarci di più, ricordo così bene tua madre, parlava tanto di te, ... e tante memorie riappaiono.

E parlano la loro lingua profonda, si intrecciano e guardano fuori, in avanti, a domani. E le memorie accompagnano facendosi fonte di futuro.

Perché le memorie non stanno alle spalle, sono un patrimonio, un ammonimento, parlano del futuro, sono la proiezione della vita di una comunità. La quale non sta solo nel luogo, ma anche nelle sue proiezioni lontane fatte di persone e culture, trasformazioni, nuove forme di vita. Certo la comunità è legata ai luoghi, ma non è un luogo, è una dialettica di "vita insieme".

Così come un territorio non è una semplice geografia, è una storia. Di cultura, di economia, di socialità, di comunità, di sofferenze, di soddisfazioni, di sogni, di conquiste, di scacchi. È in sostanza una vita; una vita che si evolve.

Tonino

2 Novembre 2009

Il 2 novembre, giorno dedicato alla memoria dei defunti, è una ricorrenza molto sentita e onorata. Penso che la riflessione che avete letto esprima con profonda e serena efficacia l'esperienza e lo stato d'animo di molti.

(nota del direttore)

Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116



**BAR
Alexander**

Via Nazionale, 104
Codisotto di Luzzara (RE)
tel. 0522.978060



**bar
BACARO**

Via Galvani
Suzzara
(zona Industriale)

di Mellon
Monica e Silvia



Sfamiglia

E' il titolo dell'ultimo libro di Paolo Crepet, scrittore, sociologo, psichiatra italiano. Il libro è frutto di un'esperienza decennale di incontri con le famiglie (circa 150 all'anno) nelle diverse province italiane. Crepet parte dai nostri gesti quotidiani per ragionare sulle "sfamiglie" di oggi e ci aiuta a guardare con responsabilità a ciò che abbiamo costruito, talvolta sfasciato. Un meditato e utile abbecedario dove ogni parola chiave è l'occasione per raccontare una storia vera, che ci riguarda.

Giovedì 2 Dicembre presso la libreria Nautilus di Mantova Paolo Crepet ha presentato il suo ultimo libro dal titolo Sfamiglia, edito da Einaudi, davanti a un pubblico di circa 100 persone molto interessate e attente, soprattutto donne, e non ha perso l'occasione per trasformare l'incontro in una serie di considerazioni e suggerimenti molto chiari, che vanno dritti al cuore dei problemi e delle situazioni che quotidianamente caratterizzano la vita di genitori ed educatori.

L'incontro era moderato dalla professoressa Paola Bruschi, preside dell'Istituto Superiore "A. Manzoni" di Suzzara, che ha introdotto l'autore. Ella ha posto alcune domande al famoso psichiatra dando così il via alle sue considerazioni, che io mi limito a trascrivere dalla mia registrazione, per cercare di trasmettervi l'immediatezza dei suoi messaggi, senza perdere la freschezza del suo dialogare.

La prima questione rivolta allo scrittore è stata la considerazione che spesso i giovani appaiono nemici della fatica e dell'impegno e che vengono superprotetti dai genitori, riportando un brano del libro in cui si racconta che un giovane, cui fu chiesto cosa avrebbe voluto fare da grande rispose: "Il pensionato".

Altra questione posta dalla Preside è stata: come affrontare le fragilità dei genitori che, di fronte alle difficoltà scolastiche dei figli, si rivolgono a lei dicendo: "Ma che possiamo fare, noi? Ci dia lei un consiglio". Crepet ha iniziato spiegando che il titolo e la copertina del libro sono il frutto della sua annosa amicizia con Oliviero Toscani,

che durante un viaggio gli disse: "Siamo tutti sfamigliati". "La S non ha senso privativo e sminuente, ma come lo "Swatch" di alcuni anni fa intende caratterizzare qualcosa di nuovo, di diverso dal passato, dal modello di famiglia dei nostri genitori e nonni. E' necessario chiamare in un modo diverso una struttura che negli ultimi anni si è modificata moltissimo, siamo un'altra cosa e dobbiamo diventarne consapevoli.



Paolo Crepet

Annullare i desideri - Cosa vuol dire educare con la materia? Che si dà tutto a un bambino, e a un bambino cui viene dato tutto toglie il desiderio, lo privi di desiderio, e questa è una bestemmia grande, perché senza desiderio non ci sarà passione, senza passione non ci sarà progettualità, senza progettualità non ci sarà nuova vita. Stiamo crescendo una generazione molto capace di raccogliere quello che c'è, di raschiare il fondo del barile...io non sono preoccupato per i nostri figli, ma per i nostri nipoti. Il ragazzo che prima è stato citato che vuole fare il pensionato in effetti è figlio dell'Inps, e l'Inps siamo noi, dal momento che eroghiamo paghette, rate del motorino, mezze vacanze, la discoteca. Cosa succederà quando tutto questo finirà?

L'essenziale - Una domanda importante che viene posta nel libro è: "Cos'è l'essenziale?" La crisi ci obbliga ad affrontare questa domanda, è un esercizio mentale utile, fatelo voi adulti e poi chiedetelo ai vostri figli adolescenti, o ai vostri studenti. Vi

renderete conto della grandissima differenza tra ciò che noi e loro percepiamo come essenziale Noi forse in un mezzo pomeriggio ci arriviamo, loro sono molto più in difficoltà perché non sanno cos'è l'essenziale, per loro può essere essenziale anche Facebook, quando ci passano 7 ore al giorno e io gli dico che da domani non c'è più, vanno in crisi, in paranoia, come i criceti che girano all'infinito sulla ruota.

Tutto ciò che è comodo è stupido - Da ragazzo io ho amato moltissimo un grande velista di tutti i tempi, che ha vinto tutto quello che si poteva vincere, fatto baronetto dalla Regina Elisabetta perché strappò la Coppa America agli americani. Un giorno gli chiesero: "Ma lei che ha visto tutto il mondo, ogni tempesta ogni spiaggia ogni paradiso, che cosa le ha insegnato la vita?" E lui, che era un genio e come tutte le persone geniali era molto semplice, rispose: "Che tutto quello che è comodo è stupido." Consiglio vivamente a tutti i genitori di scrivere questa frase a caratteri cubitali e di appenderla nella camera del proprio figlio. Ciò è assolutamente vero. Funziona così: è vero per l'amore, per la professione, per i viaggi...Qualsiasi cosa facciamo nella vita, e chi ha la mia età lo sa molto bene, quando è troppo comoda è anche irrilevante... mentre qualsiasi cosa scomoda: un amore scomodo, un viaggio scomodo, un libro scomodo, ci ha sempre lasciato qualcosa, ci ha fatto crescere sempre! E allora bisogna stanarli 'sti figli... non sono più sopportabili dentro queste camere da letto con banda larga, piumino danese, fidanzata inclusa.

Sono insopportabili, con la loro lentezza, il loro giacere orizzontali, sul letto, sul divano o sulla sdraio...Non faccio la critica a una generazione, ma questo lo vedo ovunque, credo sia un virus molto più diffuso di quello dell'influenza.

La protezione totale - Questa è una generazione vulnerabilissima: i ragazzi pagheranno questa superprotezione da grandi. C'è l'idea che un bambino debba vivere in un reparto di rianimazione... le farmacie sono piene di amuchina.

Questo è sintomo della nostra ossessione gravissima: non accettiamo più il male, la "bua", non accettiamo più la febbre, le cadute, non accettiamo più il quattro in italiano, non accettiamo più nessuna frustrazione e quindi io mi chiedo come possano crescere, se non come delle persone, poveretti, che dipenderanno in tutto e per tutto da noi, e questo ci piacerà, perché ci piace che stiano in casa fino a 40-45 anni, poi se proprio devono andare via, se devono sposarsi, noi gli compriamo l'appartamento sopra il nostro.

Le scuole per genitori - Sei anni fa sono nate le scuole per genitori, che oggi sono una bella realtà. In giro per l'Italia abbiamo 26 sedi, la più vicina a Verona, con circa 21.000 iscritti, tutte persone paganti. Abbiamo creato un luogo libero dove chiamiamo il meglio che c'è in ambito psicologico, pedagogico, filosofico, ma che sia in grado di parlare e comunicare al pubblico. Per me è fondamentale per crescere e apprendere e capire. Alla scuola è collegato un lavoro con i ragazzi.

Gli incontri con i ragazzi - "Educare" deriva dal latino "ex ducere", tirare fuori il talento di ognuno, il suo grado di libertà, la strada per apprendere davvero. Ma oggi, purtroppo, l'apparire prevale sul pensare, ed è quindi più difficile invitarli a riflettere e a prendere decisioni scomode o che richiedono fatica. L'altro giorno a Castelfranco una ragazza mi dice: c'è una facoltà che mi attira molto in Francia... Perché me lo dici? C'è un problema? Dice: "Sì che c'è un problema: chi mi mantiene quando sono laggiù?" C'è un automatismo tipico italiano, perché non è che siamo tutti uguali nel mondo. Questo sillogismo in Olanda non c'è. L'idea che tu non possa fare la cameriera in un Pub e pagarti gli

studi è una cosa che solo il nostro benessere becero ha portato. Quindi questa ragazza finirà per andare a Treviso all'Università in una facoltà che non le piace, che farà con calma, si prenderà questa laurea che non le servirà a niente, rimarrà dipendente dalla sua famiglia d'origine, ecc. ecc. Questa sarà una persona scontenta. Quando tu le dici: "Vai dietro a un ideale, un'utopia, un sogno, una passione..." Lei risponde: "Sì, però, l'importante è non soffrire." Visto che non hanno sofferto mai, ne hanno paura.

I cento mestieri di ogni genitore - Su questo sono molto drastico: non capisco perché i genitori accettino l'umiliazione di fare centomila cose che non competono loro:

- svegliare i figli alla mattina
- portarli a scuola in macchina e andarli a riprendere
- andare a parlare con i professori
- fare i ripassini

Ero a pranzo con amici a Bologna. Ad un certo punto un'amica dice: "Accidenti, sono le due e mezza, devo andare a casa a fare la Prima Guerra Mondiale. E' corsa a casa in bicicletta, sfidando la morte, per fiondarsi su Google a digitare "Prima Guerra Mondiale" e vedere cosa veniva fuori. E questa signora è molto simpatica, ma dire che ha delle conoscenze sull'argomento è davvero azzardato. La ragazzina sua figlia, che tornava alle 5 del pomeriggio, doveva trovare la pappa fatta, perché lei va su Face book, ma non può andare su Google a fare le ricerche di scuola! Ovvio che no! Perché quando sono stati cresciuti così, che qualsiasi problema viene risolto da qualcun altro, tu cresci con la manina alzata: ogni volta che c'è un problema tu alzi la manina e c'è un imbecille di adulto che te lo

risolve. Ditemi voi come può crescere una ragazza così! Noi genitori abbiamo il diritto/dovere di dire: "Non demandate niente a noi". Io della Prima Guerra Mondiale non ne so niente, sono ignorante, ma perché devo aiutare mia figlia? Ma cos'è, è deficiente mia figlia? Io ho una figlia di 16 anni e so benissimo l'inglese, ma me ne guardo bene di verificare se lei lo sa bene: sarà un problema suo. Ma cosa devo fare? Tutti questi mestieri: il cameriere, l'insegnante non esperto, l'autista, il bancomat? E se io non volessi farne nemmeno uno? Se io dico: "Ti alzi quando vuoi tu" che succede? Le avete a Mantova le sveglie? Sorridete, sorridete, ma domattina un sacco di papà ripeteranno il ritornello: "Ti alzi per favore? Allora ti alzi?" mentre il fegato si ingrossa, o queste cose non succedono da voi? L'altro giorno a Treviso ho visto una signora accompagnare la figlia al liceo con il Suv, perché mica ci vanno con la Panda, forse avrebbe usato pure il carro armato, secondo me voleva entrare direttamente nell'ufficio del Preside. La signorina che è scesa era una stanga di un metro e 80 di 17 anni e fisicamente sana. Cosa volete aspettarvi da quella ragazza? Io assolutamente niente. Non pensate che poi a vent'anni saranno illuminate sulla via di Damasco. Perché se sono state tutelate per vent'anni, se gli è stato appiattito ogni dosso, ogni incrinatura...

Il condono formativo - Se poi qualche eroe tra gli insegnanti li boccia, lo sapete quanti sono i genitori in Lombardia che ricorrono al Tar? Davvero tanti. E se non te lo prende il Tar, c'è sempre il Cepu. Alla fine c'è il condono educativo. Alla fine è un problema di denaro. Ce la caviamo con 10.000 euro. Per un imprenditore non è nemmeno una spesa eccessiva. La

agriturismo

Corte Fabbrica
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.
Chiuso domenica sera e lunedì.
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)
tel. e fax 0376 520118 - www.cortefabbrica.it
P. IVA 01771390205



FAMA PRUNING System
FABBRICA MACCHINE www.famapruning.com

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com



mamma dice: “Meno male che ha preso il diploma”. Il papà dice: “Non m’è costato neanche ‘sta cifra, pensavo peggio”. E si va avanti così. Un po’ di tempo fa ho conosciuto un ragazzo di 24 anni, che sa sei lingue. E’ nato nel centro Africa. E’ il miglior ‘graphic designer’ del momento. Uno spettacolo a vederlo. Domandina: Come è cresciuto questo ragazzo? E’ stato aiutato da qualcuno, o ce l’ha fatta lui con le sue gambe e i suoi muscoli? E ha 24 anni! Oggi è il più ricercato dalle grandi aziende. E’ bello, intelligente e gira per il mondo.

La scuola - C’è una cosa molto semplice da fare: la scuola deve funzionare in maniera complementare alla famiglia. O funziona così, o sono fallite tutte e due: il che significa che se la famiglia funziona mezz’oretta alla mattina davanti alla moka, dalle 7 e un quarto alle 7 e 45, poi c’è la diaspora (i genitori al lavoro, i ragazzi a scuola) e ci si ritrova, se va bene, alle 18 o alle 19, la scuola deve funzionare in quel periodo là. Una scuola sana, la scuola di un Paese che ha capito di cosa abbiamo bisogno, deve funzionare dalle 8 di mattina alle 5 del pomeriggio. Lo si voglia o no, è così. D’altra parte mezza Europa funziona così. Basta andare oltre il confine nazionale che ritrovi ragionevolezza.. A Innsbruck ci sono persone che hanno detto che nella scuola bisogna investire risorse, non solo economiche, ma anche altro: creatività, voglia, passione. E come insegnanti impiegare i migliori, non i raccomandati, ma coloro che davvero hanno dimostrato di sapere insegnare, perché non tutti sono capaci di farlo.

La TV - “Lei lo sa cosa fa mia figlia? Niente. Perché alle tre del pomeriggio guarda Maria De Filippi. E’ lei l’educatrice italiana, altro che la Gelmini, è lei il Ministro, perché è quella

che sta più tempo con i nostri adolescenti, è quella che dà cultura. Perché la cultura di Maria De Filippi (sub-cultura per qualcuno) è cultura: è quella che è bevuta, assaporata dai nostri figli. Da questo tipo di trasmissioni, X Factor compreso, escono dei semi-talenti semi-stagionali. Cioè un talentino che dura tre mesi... E allora non possiamo prendere in giro i nostri figli: Nurejev non viene fuori da ‘Amici’. A proposito della fatica di cui parla la Preside, Nurejev diceva che il talento è per il 98% sudore. Ma certo, cosa pensavate che fosse? Furbizia? Disincanto? Disponibilità a qualsiasi finale di serata? E’ quello che ti fa andare avanti nella vita? Ma dove vai? Quando i ragazzi ti dicono che nella vita ci vogliono soldi, raccomandazioni e c...lo (scusate il francesismo) gli stessi discorsi li sentono in casa. Ma non è vero: io son qui senza nessuna raccomandazione. Mio padre non mi ha dato nemmeno un metro quadro di ciò che era in suo possesso, e si sarebbe ucciso piuttosto che dirmi a 18 anni: “Quello è l’appartamento per te”. Io non sarei niente, non sarei seduto qui se non mi avesse mandato a Londra a 17 anni, che era dura, non c’erano i telefoni, piangevo come un vitello, perché alla mia mamma volevo bene, non è che vedevo l’ora di andarmene, mi spiego? Mio papà aveva capito quelle due o tre cosette lì. Poi impari l’inglese come l’italiano, non hai paura degli aerei, pensi che la tua casa sia il mondo, e ti fai una carriera, finalmente! Ma possibile che oggi un ragazzo non riesca ad andare all’estero? Che con il costo di una birra e di una pizza vai a San Paolo del Brasile... E invece questi lo sapete dove vanno: A Ibiza, il massimo del viaggio all’estero è andata/ritorno da Ibiza. E chi paga Ibiza siamo noi. Ma posso dire che a me di Ibiza non me ne

frega niente? Si può dire una volta nella vita: “Vuoi andare ad Ibiza? E allora vai a fare il cameriere e te la paghi”. “Ma te lo devo pagare io questo rimbacillamento?”. Eh, ma altrimenti non si sentono amati, e se fanno uno ‘sturbo’? Perché mi hanno detto: “Se gli dico di no mi fa uno ‘sturbo’!” E dopo c’è bisogno di Crepet...

Il denaro - Dove sta scritto che dobbiamo dare soldi ai nostri figli? Noi abbiamo l’obbligo costituzionale di mantenerli in vita. Va bene, allora: riso in bianco e acqua! Non c’è scritto da nessuna parte che dobbiamo nutrirli a soglioline del Baltico, aragostine del Madagascar... Allora ditemi voi perché? Perché una ragione c’è! Perché vogliamo esser salvifici, ci siamo messi dentro questo ingranaggio molto egoistico, estremamente egoistico, perché questo è ritagliare un ruolo per noi, per NOI. Perché ci viene l’angoscia quando vanno via perché si svuota il nido? Diciamo la verità: ci viene l’angoscia invece di essere contenti. Noi educatori siamo istruttori di volo. Dobbiamo dare quattro regole e poi, ad un certo punto della nostra vita ci dobbiamo sedere sul bordo del nido per vederli volare via. E che vadano! Ovunque vorranno, saranno sempre con noi.

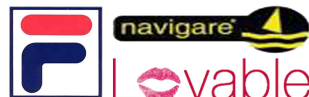
A questo punto io doveti lasciare l’incontro per non rischiare di perdere l’ultimo autobus che mi avrebbe riportato a casa, ma sono tornata ricca di spunti di riflessione. Con questo scritto che vi riporto, la mia intenzione è quella di dividerli con voi. Buona lettura! E se da questa nasceranno nuove meditazioni, il mio lavoro non sarà stato del tutto inutile.

Mariagrazia Capelli

Abbigliamento & Intimo

DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH



Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376.520057

Officina Meccanica



Fuoristrada Auto e Moto

Caprara Claudio e C. snc

Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

Un romantico mistero scritto sulla strada

Quello che segue è il primo contributo di Camilla al nostro giornale, un commento su un fenomeno diffuso specialmente tra i giovani: le scritte pubbliche di vario genere all'indirizzo di un destinatario noto solo allo scrivente. Nel caso specifico si tratta di una scritta poetica e molto garbata, come garbato è il racconto, tra il giocoso e l'affettuoso, per cui abbiamo accettato di renderlo pubblico. (nota del direttore)

Finalmente, dopo alcuni mesi di ricerche estenuanti, sono quasi riuscita a risolvere il mistero delle scritte apparse la scorsa estate in via Zara Zanetta detta "la Zanetta" e lungo via Bergamini detta "la bianca". Ho dovuto fare l'investigatrice e non solo, perché una volta trascritte le frasi sul mio taccuino le ho studiate, decifrate e interpretate quasi come i migliori "profilers" dei telefilm polizieschi, per trarne tutti i possibili indizi. Ed eccole qua: prima frase (strada Zanetta) scritta con tinta bianca come tutte, del resto:

"PER TE ... C'E' UN POSTO TRA
IL SONNO E LA VEGLIA DOVE I
SOGNI SONO ANCORA REALTA'...
TI ASPETTERO' LI' ...<3

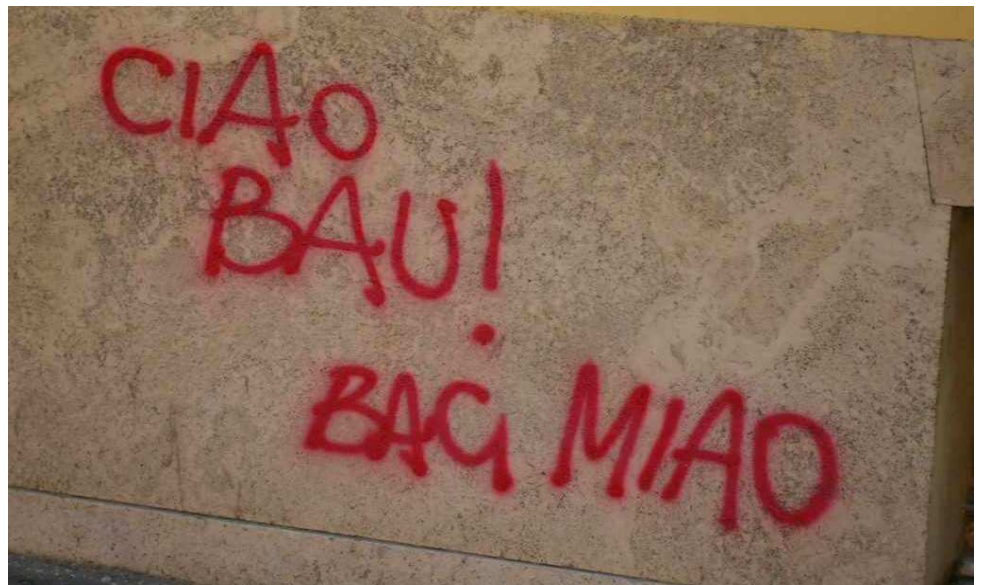
Al di là del significato poetico e romantico o della provenienza (l'ho già sentita, quindi non è farina del suo sacco) le domande che sorgono spontanee sono: Chi le ha scritte? Per chi le ha scritte? E soprattutto, perché le ha scritte? Quale misteriosa o banale storia c'è dietro? Quindi ho analizzato la scritta, giovane, spensierata, avrei detto da ragazza, ma il gesto è più da ragazzo. Il segno <3 (inferiore a 3) che mi ha fatto strolicare non poco, è scritto in rosso, come nelle altre due frasi. Alla fine, chiedendo a ragazzi molto più giovani di me ho scoperto che in messaggistica, la scrittura con i cellulari, questo segno non è altro che un cuore visto in orizzontale. Ma passiamo alla seconda e alla terza frase, scritte sulla "bianca" a distanza abbastanza ravvicinata: "IL MIO CUORE TI AMA!! TORNA TI PREGO <3" e "RIPROVIAMO <3 TUO".

Ci sono particolari che ometto per impedire di identificare le persone direttamente interessate, perché penso che l'interesse di tutti possa rispecchiarsi

maggiormente nelle vicissitudini del "perché" piuttosto che del "chi". Almeno, per me è stato così. Ho immaginato dalla calligrafia, dal romanticismo e dalla speranza che traspare, che l'età media della vicenda fosse tra i 15 e 20 anni, e che il destinatario/destinataria fosse un abitante di Sailletto che percorre quotidianamente la strada. Vi spiego il perché delle ricerche estenuanti: pian piano mi sono percorsa entrambe le strade fermandomi in tutte le case dove mi hanno dato udienza, premettendo di non essere una venditrice e spiegando il motivo per cui giravo a rompere le scatole porta a porta... E questo è il risultato: le frasi sono state scritte senz'altro di notte, perché nessuno ha assolutamente visto niente. L'ultima frase sulla "bianca" è stata addirittura

perché conosceva le persone interessate.

Per rispetto, a questo punto ho chiuso l'indagine, ma credo che le mie supposizioni non fossero tanto lontane dalla realtà, quella che porta un ragazzo a perdere così la testa per una giovane donna che probabilmente gli ha risposto con un diniego dolce e sensibile, data l'età, che però lo ha portato a sperare ancora invece di rinunciare... Una storia simile a molte, ma unica per me che mi sono intrufolata nei suoi meandri. Questo cuore rosso disegnato sulla strada e addirittura, un giorno, attaccato al cartello stradale di Sailletto, ma sparito dopo un paio d'ore, così ingenuamente sbandierato al mondo per quella piccola speranza di essere un giorno ricambiato... Queste cose "da giovani" così spesso criticate per mille motivi, ma mai uno veramente concreto, e alla fine



Perfino cane e gatto si scambiano affettuosità!

rimarcata da poco perché stava scomparendo. Tutti hanno parlato con me con estrema cordialità. Comunque, quando alla fine ero quasi tentata di andare davanti alle scuole (ma non avrei saputo dire quali) con un cartellone tipo aeroporto con su scritto il soprannome-firma delle frasi, finalmente ho trovato le risposte alle mie frasi proprio qui a Sailletto, dove sospettavo risiedesse la destinataria. Ho seguito il mio istinto pensando che si trattasse di una ragazza che aveva probabilmente respinto qualcuno, e l'ho quasi trovata! O meglio, ho trovato chi conosceva i dettagli,

però, fossero questi tutti i problemi...

Questa dolce e triste storia non ci ha forse fatto parlare? Non ci ha forse interessati, anche solo perché si svolgeva fra le nostre case? E quante altre storie simili o completamente diverse ci circondano? Bè io sono qui. Visto che oggi va di moda il mistero, se avete altri misteri da scoprire contattatemi e arriverò a svelare i più arcani segreti di Sailletto e dintorni. Nella prossima puntata il mistero dei nomi di donne per le vecchie corti delle nostre campagne. A presto a tutti.

Camilla Dallasta

Sì viaggiare! In Islanda

Cari amici, ben ritrovati. In questo numero vi vogliamo raccontare un altro nostro viaggio in una grande isola di vulcani e ghiacciai persa nell'Atlantico, a pochi passi dal Circolo Polare Artico, tra Europa e America, col fascino di un ambiente assolutamente unico, continuamente ridisegnato dai fenomeni geologici: l'Islanda.



E' una meta non facile da raggiungere con il nostro veicolo ma molto ambita da tutti quelli che, come noi, sono appassionati di fuoristrada. Così ci rivolgiamo ad una agenzia di viaggi per la prenotazione di un traghetto che ci porti alla nostra tanto desiderata destinazione: ci imbarcheremo a Bergen in Norvegia e ritorneremo ad Halmastadt in Danimarca. La navigazione durerà quasi 3 giorni sia per l'andata che per il ritorno. Nel frattempo, aspettando i primi di agosto, data della nostra partenza, prepariamo e attrezziamo il nostro Toyota tenendo conto sia della grande variabilità delle condizioni atmosferiche che di quelle stradali del luogo. Infatti in Islanda il clima, d'estate, è piuttosto fresco, ventilato e umido ed esistono poche strade asfaltate; la principale è la "Ring Road" che si snoda su tutto il perimetro dell'isola. Ma chi ama come noi l'avventura e desidera attraversare l'interno disabitato del paese, che è il più bello dal punto di vista naturalistico, deve percorrere le numerose strade polverose, con sassi e guada i fiumi che le attraversano dato che, nelle zone interne dell'isola, non esistono i ponti. Comunque è predisposta una speciale segnaletica per segnalare le situazioni di pericolo e quindi prestare attenzione.

Così montiamo sul Toyota delle gomme alte con grandi tasselli proprio per affrontare al meglio l'acqua dei torrenti e il fango.

Nella nostra valigia mettiamo una giacca a vento impermeabile, indumenti adatti al clima umido e freddo del luogo e scarpe robuste. Portiamo anche i sacchi a pelo invernali, dei viveri in scatola, il nostro solito fornello e via che si parte! Attraversiamo Austria, Germania poi con un traghetto si passa in Danimarca e su verso la Norvegia.

Dopo tre giorni di viaggio, e qualche problema, arriviamo a Bergen, porto di partenza per l'Islanda e bellissima città con piccole case colorate, tipicamente nordiche. Purtroppo in Germania abbiamo dovuto sostituire un pneumatico con quello di scorta perché, forse a causa del forte caldo, si sono staccati dei tasselli rendendolo pericoloso. A Bergen ci sistemiamo in un campeggio e il giorno seguente andiamo al porto per l'imbarco. Qui conosciamo dei ragazzi francesi, anche loro con un fuoristrada, e un po' con la lingua inglese, un po' a gesti cerchiamo di scambiarcì informazioni riguardanti l'Islanda.

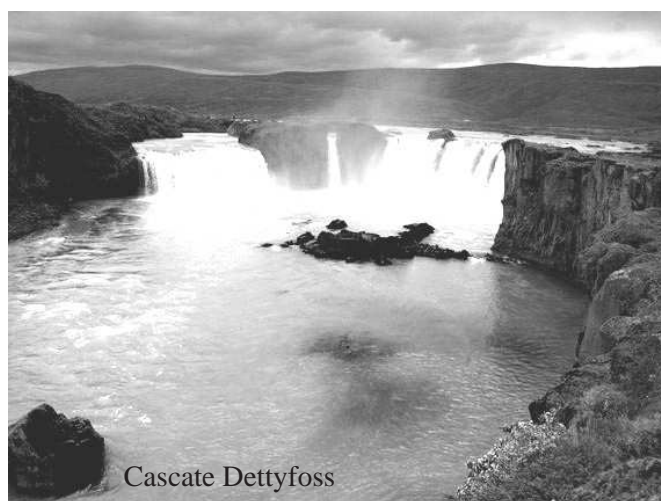
Finalmente ci imbarchiamo: la nave è bella e la nostra cabina molto spaziosa. Dopo quasi tre giorni di navigazione, per fortuna, con mare calmo: terraaaa!

E' l'Islanda, terra dei vulcani, dei ghiacciai, del vento e dell'acqua che ribolle, che ci accoglie con uno splendido sole e un'aria mite: il primo impatto con l'isola promette proprio bene! Sbarchiamo a Seydisfjörður, unico scalo di attracco dei traghetti provenienti dall'Europa e situato nella parte orientale dell'Islanda. Questa cittadina è circondata da alte montagne ed è il primo contatto con il caratteristico panorama islandese. Percorriamo la strada che porta verso le montagne con l'intenzione

di vedere dall'alto i meravigliosi fiordi. Ma improvvisamente siamo avvolti da una fitta nebbia che limita la nostra visibilità. Decidiamo così di prendere la strada principale direzione lago di Myvatn più bassa di quota e quindi ben soleggiata. Myvatn in islandese significa moscerino. Appena arriviamo nelle vicinanze del lago e scendiamo dall'auto, veniamo assaliti da sciami di piccoli e fastidiosi insetti ma che rappresentano fonte di sostentamento fondamentale per i tanti animali selvatici e uccelli di questa zona. Tutto quello che si può fare, per avere un po' di sollievo, è indossare un copricapo in rete che copre tutto il viso, come fanno gli abitanti del luogo. Quindi meglio non campeggiare qui!

Ripartiamo, così, alla volta delle cascate Dettyfoss a nord del lago, su una pista molto sconnessa. Procediamo con cautela e a bassissima velocità tra sassi e buche e dopo circa 50 chilometri si presenta davanti a noi uno scenario stupefacente: la cascata con la maggior portata d'acqua d'Europa. Parcheggiamo e ci avviciniamo al punto panoramico.

La visuale è splendida: l'acqua che cade con forza scorre lungo un grande canyon in un paesaggio spettacolare. Qui incontriamo diversi turisti con dei



fuoristrada come noi ma anche con dei camper. Ci chiediamo quanta fatica abbiano fatto per raggiungere la cascata con il loro camper, date le difficili condizioni della pista, ma sicuramente, anche per loro, ne è valsa la pena. Riprendiamo la pista in direzione nord

per Hùsavík, alla ricerca di un campeggio. Per questo viaggio abbiamo portato la tenda “maggiolina” che va montata sopra il tetto del fuoristrada; si apre con una manovella in pochi secondi, si sale con una scaletta appoggiata al portapacchi e dentro c'è un comodo materassino con 2 cuscini. E' un modo di far campeggio veramente comodo e veloce, soprattutto per chi, come noi, si sposta in continuazione. Trovato il campeggio, alziamo la tenda, fuori tavolo, sedie, fornello e giù la pasta! In Islanda, data la vicinanza al Circolo Polare Artico, nei mesi estivi il sole non si decide mai a tramontare, e noi ne approfittiamo per rilassarci in campeggio circondati da un verde meraviglioso.

La mattina seguente ci accorgiamo che, anche agli altri 4 pneumatici, si stanno staccando i tasselli. Dopo un attimo di panico cerchiamo in paese un gommista che troviamo, ma purtroppo sprovvisto della misura di pneumatico giusta per il nostro fuoristrada. Il gommista ci consiglia di andare ad Akureyri che dista circa 100 km da lì, ma dove avremmo potuto trovare un gommista più fornito. Così è stato! Mano al cuore ma soprattutto alla carta di credito e il nostro toyota è gommato a nuovo. Il viaggio continua! In Islanda c'è una ridottissima densità di popolazione e i paesi sono distanti l'uno dall'altro, ma anche nei centri meno abitati è possibile trovare tutti i servizi necessari quali alimentari, carburante, piscine, campeggi, officine ecc ecc.

Ripartiamo alla volta della pista che porta al vulcano Askja nel cui cratere si è formato un grande lago di acqua calda. Percorrendo questa pista polverosa arriviamo al primo torrente senza ponte e dopo aver valutato il grado di pericolosità, guadiamo. Nel frattempo incrociamo altri fuoristrada e più avanti, ad un altro torrente, anche dei motociclisti con moto da cross. Ci fermiamo e assistiamo al loro attraversamento del torrente: pantaloni tirati su fino sopra alle ginocchia, borse dei bagagli sulle spalle e a piedi nudi guadano, appoggiano il bagaglio e ritornano a prendere le moto. Intanto vediamo parcheggiato un furgoncino VW con a bordo una famiglia tedesca in evidente difficoltà: guardando, il loro veicolo ha aspirato acqua provocando

gravi danni al motore. Purtroppo l'unica soluzione per loro è quella di chiamare i soccorsi. Dopo alcuni chilometri giungiamo ai piedi dell'Askja dove già campeggiano alcuni fuoristrada tra cui i ragazzi francesi incontrati al porto della Norvegia, che salutiamo con grande piacere.

Il paesaggio è sempre spettacolare, sempre più ricco di emozioni con un sole che non ci abbandona mai! Attorno a noi il grande vulcano con torrenti e un grande deserto di sabbia nera che attraversiamo la mattina seguente. Grazie al bel tempo, rimaniamo immersi in questi grandi spazi con una natura pura e tanto silenzio per alcuni giorni, rilassandoci spesso, sulle rive dei corsi d'acqua, magari cucinando le nostre solite prelibate scatolette di tonno e fagioli.

Vediamo molte specie di uccelli che sono una grande ricchezza per l'isola. Ci è anche capitato di incontrare altre persone, anche loro in vacanza, con



veicoli fuoristrada, con biciclette ma anche a piedi. Il tempo passa veloce e rimangono ancora pochi giorni di vacanza a nostra disposizione; lasciamo, così, questi luoghi di pace e tranquillità per dirigerci verso la capitale dell'Islanda: Reykiavík, passando per il parco di Pinkvillar, zona dei geysers. E' fantastico attendere secondi ma anche minuti con la macchina fotografica

puntata sul cratere aspettando la fuoriuscita del vapore che forma il geyser. Rimaniamo per diverso tempo davanti al geyser Strkur il più grande dell'isola e finalmente riusciamo a fotografarlo. Nella zona circostante troviamo un campeggio molto affollato ma bello perché attraversato da un piccolo torrente di acqua calda dove ci si può immergere per un bagno rilassante.

L'indomani mattina ci dirigiamo verso la piscina naturale all'aperto e centro



termale “laguna blu” nei pressi della capitale. Parcheggiamo e ci consegnano un braccialetto con il quale accediamo all'ingresso della piscina e agli spogliatoi. Nonostante il bel sole l'aria è fresca e usciti dagli spogliatoi in costume corriamo di gran fretta verso la piscina. Splash! L'acqua raggiunge i 36, 37 gradi ed è un'esperienza celestiale farci una nuotata avvolti da nubi di vapore che si alzano dall'acqua, nonostante la presenza di numerosi turisti. Il fondo della piscina è coperto di fango che al tatto può sembrare sgradevole, ma ha poteri terapeutici per la cura dei problemi della pelle. Infatti è stata creata una linea di prodotti a base dei fanghi della Laguna Blu, in vendita presso il centro termale.

Questa è stata proprio una giornata dedicata al relax e al divertimento. Ripartiamo alla volta del ghiacciaio più vasto d'Europa il Vatnajökull percorrendo la strada che scorre a sud dell'Islanda; facciamo una sosta a Vik, una piccola cittadina che si affaccia sull'oceano con una splendida spiaggia nera. Dopo aver scattato alcune foto riprendiamo la strada verso il ghiacciaio che raggiungiamo dopo qualche ora.

Davanti a noi si presenta una vera meraviglia: enormi iceberg, che si

Nostalgia di Sailletto

Intervista a Eva Gilioli di Gianna Baraldi

La signora Eva Gilioli, originaria della Zanetta, racconta:

“Io mi ricordo **il mio paese**, tutti i miei paesani. Sono stata 40 anni a Milano, ci ritornerei ancora, però il paese non si può dimenticare. Con la gente ci si voleva proprio bene.

La Virginia che ha fatto tanto del bene



alla gente, specialmente a mia mamma e ai miei zii. Allora abbiamo passato dei periodi molto neri, e io posso dire che la Virginia ha fatto tanto. Si faceva segnare la spesa sul libretto e si pagava quando si poteva. Dalla Irma si andava a prendere “al papasin”, “la patuna”. Ho sempre trovato gente molto umana. Eravamo tutta una famiglia, con i Belintani, la Francesca e la Gina Ferrari, eravamo come sorelle. Io sono nata alla Zanetta, al Carrobbio. Cantavo nel coro, mi sentivo importante, facevo parte della

compagnia di Sant’Agnese, ero molto legata alla chiesa. Le feste di San Leone Magno erano belle, venivano le giostre, c’era la banda. Quando tornavo da Milano il Giovedì Santo si facevano le gare per gli addobbi più belli. Sono stata battezzata, cresimata, mi sono sposata a Sailletto, e quando muoio voglio andare a Sailletto. Quando mi sono sposata avevo già una bambina di sei mesi. La cosa più bella è che mi hanno cantato la Messa degli angeli. Una persona molto cara a me e a mio figlio era la Anna Viani. Quando mio figlio veniva a Sailletto, fino a pochi anni fa, andava sempre a trovarla perché era affezionato dai tempi dell’asilo.

La guerra. Tutti quelli del Carrobbio andavano dai Belintani. Io ero curiosa e volevo sapere perché. Allora mio zio mi ha detto che andavano ad ascoltare radio Londra che trasmetteva messaggi sull’andamento della guerra. Siamo stati sfollati a Torricella, andavamo via coi carretti, ci portavamo dietro un po’ di biancheria. Questa era una zona pericolosa perché vicino c’era (c’è ancora) la ferrovia che porta al Brennero, poi il ponte di Borgoforte, quindi ci bombardavano parecchio. La casa dei Gozzi è saltata per aria. A Torricella raccoglievano la canapa e ne facevano dei mucchi alti, gli alleati credevano che fossero i tedeschi e bombardavano. Gli ultimi giorni di guerra sono tornata alla Zanetta insieme a tanti altri per prendere un po’ di verdura, qualcosa da mangiare.

C’erano i tedeschi ai piedi dell’argine, abbiamo rischiato di essere portati in Germania. I partigiani lungo la strada tra Sailletto e il Carrobbio durante la notte avevano fatto i fumogeni per confondere i tedeschi. Allora sono entrati in tutte le case, ci hanno mandati di sopra e loro a dormire tutti per terra. Poi c’è stata la liberazione, sono passati gli americani e gli inglesi coi carri armati. A Sailletto c’erano i partigiani e lì c’è stata una lotta... Il giorno della Liberazione mio papà con altri volevano andare al Seminario, lì c’era pieno di roba che i tedeschi portavano via, c’era il mangiare, la gente aveva fame, non è che andavano a rubare, dicevano: “andiamo a salvare la nostra roba”. I tedeschi erano nascosti e hanno sparato, hanno ucciso Bergamini. Mio papà era dietro di lui...

La solidarietà. Eravamo tutti uniti, un pezzo di pane a te, la porta aperta. Eravamo poveri, ma in casa mia la miseria vera non l’abbiamo conosciuta. I miei zii facevano i sarti, i parrucchieri, andavano per le corti di campagna e portavano a casa un po’ di legna, un po’ di frumento, qualche cosa da mangiare, si tirava avanti. Mio papà ha lavorato 47 anni all’O.M. di Suzzara. Si andava nella stalla, la mamma di Danilo ci raccontava le favole.

La balera. Subito dopo il ponte di Zara a Sailletto c’era la balera. La domenica pomeriggio fuori di chiesa si faceva lo struscio sulla strada e si andava

Sì viaggiare! In Islanda - continua ...

staccano dalle sue lingue di ghiaccio, scendono verso il mare e in giornate di sole brillano di un blu iridescente. Sul posto si organizzano escursioni con mezzi anfibi tra gli iceberg. Purtroppo siamo alla fine della nostra vacanza, così ci dirigiamo al porto per l’imbarco verso la Danimarca e dopo molti giorni di tempo splendido, inizia la pioggia e il freddo. Beh! Siamo stati proprio fortunati! Abbiamo visitato un paese con

una bellezza paesaggistica unica, una terra fantastica per vacanze, immersi nella natura. A dispetto della complessa organizzazione del viaggio per chi come noi si è recato in Islanda con il proprio veicolo, una volta giunti in loco, non abbiamo incontrato nessuna difficoltà grazie alla grande cordialità e disponibilità della gente. Per recarsi in Islanda non occorre avere una grande conoscenza culturale, ma solo saper

accettare il vuoto, il silenzio, avere grande rispetto per la natura e, come sempre, tanto spirito di adattamento. Con questa vacanza abbiamo raccolto un numero incalcolabile di bellissimi ricordi ed emozioni che ci daranno la spinta ad intraprendere la nostra prossima avventura.

Ciao, a presto. Claudio e Marina.

3° Torneo di Calcio di Riva 2009



Il maestro Quartaroli con gli allievi di chitarra classica

li. Però prima, quando ero ragazzina si ballava in casa, c'era uno che suonava l'organino (l'armonica a bocca).

Le recite. Nel teatro Politeama di Sailletto abbiamo fatto tante recite, Santa Emerenziana, La piccola miliardaria. Ci insegnava il maestro Quartaroli. Per vivere faceva il burattinaio ed è stato assistito da mio papà e dai miei zii, senza pagare l'affitto. Sua mamma era la sorella del mio papà. Ha fatto il lattaio e tanti lavori. Poi è andato ad abitare a Suzzara, insegnava musica ai bambini da mandare al Conservatorio, non aveva mai studiato, aveva imparato tutto da solo. Per un solo voto non è stato eletto sindaco di Suzzara.

Il marito. E' stato tra i primi fondatori dell'AVIS di Suzzara. Un giorno è venuto a casa indignato perché un etto di sangue lo facevano pagare 25.000 lire. Poi è venuto un signore da Mantova a spiegare come fare, allora lui con un amico ha cominciato a organizzare la raccolta del sangue. Hanno cominciato in un posticino, adesso sono 2000 donatori.

Oggi. Vado nelle scuole a parlare ai bambini, spiego i giochi di una volta.

Alla fine i bambini vengono da me e mi chiedono l'autografo. Mi chiedono come si giocava e io dico: -Si faceva la palla con la carta da giornale bagnata, poi si metteva al sole ad asciugare e quando non serviva più si metteva nel fuoco per scaldare. Poi c'era la corda, la carampana, si giocava con poco. Non c'era Santa Lucia, bastava una caramella. Non andavamo al cinema, non avevamo i soldi, allora noi bambini ci sedevamo lungo la strada del Buttacone a guardare le nuvole...Oggi i bambini hanno tutto, hanno troppo.

Sailletto oggi. Adesso è cambiato, quando passo vedo la ciclabile, qualcosa fanno. Ma la gente è andata via, ci manca un piccolo supermercato, non tutti possono andare con la macchina a fare la spesa a Suzzara.

40 anni a Milano. Ho fatto la mia vita a Milano. La gente aveva un'altra mentalità, un'altra educazione, qui c'è anche della gente molto sbrigativa. Nelle grandi città non guardano come sei vestita, devi solo tenere un po' di decoro, non uscire con le ciabatte. La mia grande famiglia non esiste più, le famiglie numerose non esistono più.

E' cambiato tutto.

In occasione della Sagra di S. Colombano, quest'anno, come altri, abbiamo partecipato con il nostro oratorio al torneo di calcio a Riva, sperando naturalmente nella vittoria.

Alle 14.30 ci siamo ritrovati in 8 ragazzi davanti alla chiesa di Sailletto: Io Alberto Faroni, Francesco Marigonda, Alessandro Marigonda, Francesco Calderini, Maurizio Ferrari, Matteo Carini, Mahbub Miah e Pietro Gorreri.

Poi l'allenatore Mauro Calderini (mio zio) ci ha accompagnati con il suo pulmino a Riva, dove, dopo averci accolti e accompagnati negli spogliatoi ci siamo cambiati vestendoci con le magliette rosse fornite dall'arbitro.

Dopo il cambio corremmo subito in campo, ci fecero le foto e sorteggiarono la prima partita tra le 3 squadre partecipanti:

Sailletto - Suzzara - Riva

Finisce la prima partita: Sailletto vs Suzzara con un 1 a 0 per noi, ai rigori, grazie al mio rigore segnato e alle 2 parate di Francesco M. .

Poi finisce anche 1 a 0 per il Suzzara contro il Riva.

Ultima partita: Sailletto vs Riva che abbiamo vinto grazie a un mio gol su bellissimo assist di Francesco M.

	Punti	Gol
Sailletto	6	2
Suzzara	3	1
Riva	0	0

Siamo di nuovo campioni!!!!!!!!!!!!!!

Alberto Faroni



Christmas Fitness

Il fitness per tutti



Benritrovati a tutti i lettori In questo numero dedicato al fitness ed al benessere vorrei proporvi una facile scheda di allenamento utile a tonificare la nostra muscolatura e al tempo stesso bruciare un po' di calorie.

Il Natale è in arrivo e con le festività arrivano anche le "abbuffate" a tavola. Così, come mi è stato richiesto da due lettrici (Elena e Manuela), proviamo a prevenire gli eventuali accumuli di peso che, inevitabilmente in questi giorni, si verificano, o comunque cerchiamo di limitarli.

Questo tipo di lavoro viene chiamato "Lavoro intervallato" o "Interval training". Con questo termine si classificano tutti quei lavori in cui si alternano fasi di lavoro Aerobico (camminata, corsa, cyclette, step...) ad altre di tipo Anaerobico (tonificazione addominali, glutei, braccia...).

Il recupero tra una fase e la successiva dovrebbe essere pari a zero secondi oppure il minor tempo possibile, proprio perché le variazioni di frequenza cardiaca che dovremmo ottenere alternando questi due tipi di lavoro, ci

permetterebbero di bruciare più calorie rispetto ad un lavoro a frequenza cardiaca costante.

L'Interval training è quindi un tipo di lavoro abbastanza intenso.

Naturalmente l'intensità può tranquillamente essere livellata in base al nostro grado di allenamento aumentando o diminuendo la durata e l'intensità delle stazioni aerobiche e aumentando o diminuendo il numero delle ripetizioni o la durata e il tipo di contrazione muscolare nel lavoro anaerobico.

Per meglio capirci, camminare 5' è logicamente meno intenso che correre 10', oppure 10 ripetizioni addominali in cui impieghiamo 1" per salire e 1" per scendere, sono meno intense di 15 ripetizioni in cui impieghiamo 2" in fase concentrica e 2" in fase eccentrica. Quindi è sempre possibile adattare il tipo di lavoro per ognuno che decida di provarlo.

Il mio consiglio è di effettuare 2-3 allenamenti settimanali senza strafare cercando di mantenervi sempre al 60-75% delle vostre possibilità.

Per intenderci, prima di iniziare calcolate la vostra frequenza cardiaca massimale, per fare questo è sufficiente fare un semplice calcolo:

$$\text{freq.max} = 220 - \text{vostra età}$$

prendete questo valore e calcolate il 60 e il 75 %. Questi sono i 2 valori di riferimento da mantenere nelle vostre sessioni di lavoro.

Facciamo un esempio pratico riferito ad una persona di 30 anni:

$$\text{freq.max} = 220 - 30 = 180$$

$$(60\% = 108, 75\% = 135)$$

Scheda attività

Aerobico: 10' camminata su tapis roulant/cyclette/step (intensità 60%)

Tonificazione: 3x10 Sit-up frontali (vedi fig.1)
3x10 Sit-up in torsione (vedi fig.1)

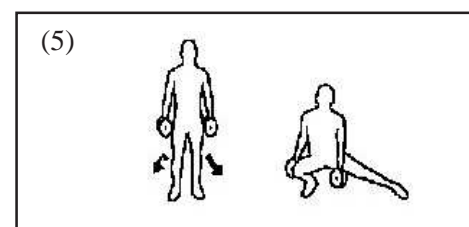
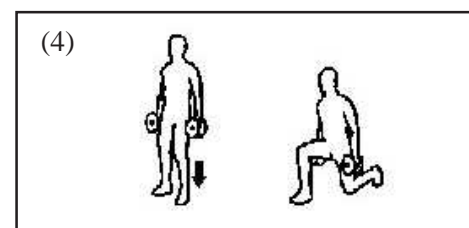
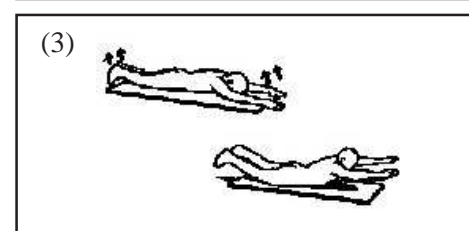
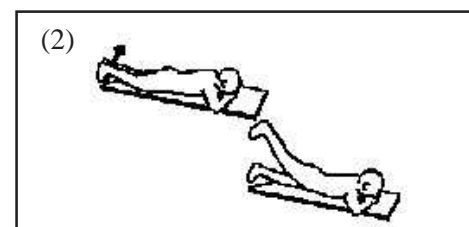
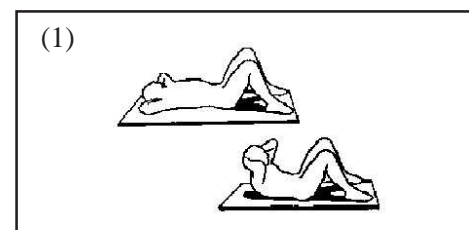
Aerobico: 10' camminata/corsa su tapis roulant/cyclette/step (intensità 75%)

Tonificazione: 3x10 alzate posteriori gamba sx/dx tesa per glutei/lombari (vedi fig.2)
3x10 alzate gambe+busto per glutei/lombari (vedi fig.3)

Aerobico: 10' camminata/corsa su tapis roulant/cyclette/step (intensità 75%)

Tonificazione: 3x10 affondi frontali gamba sx/dx con o senza peso (vedi fig.4)
3x10 affondi laterali gamba sx/dx con o senza peso (vedi fig.5)

Aerobico: 10' camminata/corsa su tapis roulant/cyclette/step (intensità 75%)





Vendita di torte per beneficenza

Quindi un soggetto di 30 anni in buona salute dovrà allenarsi cercando di rimanere in questo range di valori relativi al battito cardiaco.

Bene, veniamo ora alla scheda vera e propria (nel riquadro a pagina 12)

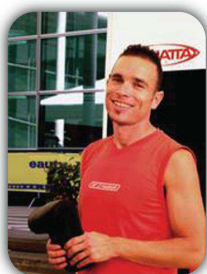
Alla fine della scheda non dimenticate di dedicare un po' di tempo allo stretching ed al rilassamento muscolare soprattutto per quanto riguarda la vostra schiena.

Buon lavoro ma soprattutto BUON NATALE!!!

Naturalmente resto sempre a vostra disposizione per informazioni e chiarimenti in merito a quello che ho già trattato o su qualche argomento che desidererete approfondire (es: allenamenti specifici, dimagrimento, tonificazione, cellulite, alimentazione, diete).

Per contattarmi potete inviare una mail alla direzione di "Saietto parla" all'indirizzo saiettoparla@gmail.com o direttamente a me all'indirizzo ldalsen@libero.it, altrimenti venite a trovarmi in palestra al Centro Piscine di Suzzara .

Luca Dalseno: (istruttore diplomato di Aeroboxe, Total Body, GAG, Pilates, Indoor Walking e Bodybuilding)



Tra le tante iniziative di solidarietà che si svolgono nel periodo natalizio citiamo quella che si è svolta Domenica 6 Dicembre in piazza Garibaldi a Suzzara.

In una bancarella sono state vendute oltre 100 torte prodotte da mamme e nonne di Suzzara e Saietto che hanno aderito all'iniziativa promossa da Alfredo Neviani e Sandro Bini, collaboratore di SaiettoParla. Questa raccolta di fondi si svolge nell'ambito dell'iniziativa umanitaria "Una ciotola di riso". il cui ricavato servirà per l'acquisto di latte in polvere per i bambini denutriti del Malawie e della parrocchia di Don Brenno Guastalla in Brasile oltre a sostenere la costruzione della nuova scuola elementare costruita a Mikoke, nel Malawi, con la collaborazione di alcuni volontari della nostra città.

"La vecchia scuola - afferma Neviani sull' Eco di Suzzara nov. '09 - era stata distrutta nel Novembre 2008 da un violento nubifragio, malgrado le promesse dei politici locali non sarebbe stata ricostruita e quindi il nostro gruppo operativo di volontari decise di

intervenire."

"Il Malawi è un piccolo stato dell'Africa centrale ed è uno tra i paesi più poveri del mondo che soffre la fame e la denutrizione."

Per la realizzazione della nuova scuola, che consiste in 3 edifici a piano terra di metri 30 x 7 e che potrà ospitare 1200 alunni, Neviani ha chiesto e ottenuto la collaborazione dei capi di 26 villaggi della zona che utilizzeranno la scuola, i quali hanno reso possibile l'intervento al cantiere di lavoratori del posto per la produzione dei mattoni e la costruzione dell'edificio.

Neviani sottolinea l'importanza di intervenire, oltre che con la fornitura di cibo, con la costruzione di una scuola, afferma infatti che "l'istruzione è la chiave dello sviluppo: non è possibile creare uno stato se i cittadini non sanno leggere e scrivere. Senza educazione i bambini di oggi non riusciranno mai a sottrarsi alle spire della povertà, mentre l'istruzione permetterà di risolvere molti problemi che affliggono il continente africano".

Nei prossimi giorni, tornerà in Malawi per acquistare sul posto il latte in polvere e seguire l'apertura della scuola prevista per il prossimo mese di Gennaio.

I promotori dell'iniziativa colgono l'occasione per ringraziare quanti con il loro contributo hanno permesso queste iniziative.

Marco Viani



F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Saietto di Suzzara (MN)



Le ricette di... Sandro e Maruzza



Palline di carne in brodo

Ingredienti: 180 g di petto di pollo/ 3 cucchiaini di parmigiano grattugiato/ 50 g di mollica di pane/ 1 uovo intero/ 1 tuorlo/ 1 cucchiaino di prezzemolo tritato/ 1 spicchio d'aglio/ 1,5L di brodo di carne/ 1 bicchiere di latte/ noce moscata/ sale e pepe q.b.//.

Procedimento: mettere in ammollo la mollica nel latte per 10 minuti, poi strizzarla bene. Tagliare il petto di pollo a pezzi e passarli al tritacarne con il pane ammolato. Versare il composto in una terrina aggiungendo 1 cucchiaino di parmigiano, l'uovo intero, il tuorlo, un pizzico di noce moscata, sale e pepe a piacere. Lavorare bene l'impasto e poi farlo riposare in modo che gli ingredienti si amalgamino perfettamente. Prendere un cucchiaino del composto e formare delle palline grosse come nocchie, continuare finché il composto si esaurisce, far bollire il brodo mettendo dentro uno spicchio d'aglio, poi eliminarlo. Tuffarvi le palline e farle cuocere per 10 minuti. Spolverare con il parmigiano rimasto e con il trito di prezzemolo. Versare la minestra in una zuppiera.

Tortino patate e formaggio parmigiano vecchio e giovane

Ingredienti: 1 kg di patate/ 200 g prosciutto di Parma/ 200 g Parmigiano Dop. grattugiato/ 200 g parmigiano giovane a fettine/ 50 g burro fresco/ sale e pepe q.b.//

Procedimento: lessare le patate in acqua salata poi pelarle e tagliarle a fette non troppo grosse. Ungere una pirofila, disporvi uno strato di patate, su questo stendere il prosciutto crudo tagliato a fette sottili, il parmigiano giovane a fettine e il parmigiano vecchio grattugiato. Continuare a fare strati di patate, prosciutto, parmigiano giovane e parmigiano vecchio grattugiato fino ad esaurimento degli ingredienti, al termine disporre alcuni fiocchetti di burro, poi mettere in forno a 180°C per 30 minuti circa ben dorato = ottimo servito appena sfornato.

Torta di noci

Ingredienti: 1 base di pasta frolla congelata/ 250 g di gherigli di noce/ burro e farina'0 per la tortiera/ scorza grattugiata di un limone non trattato/ zucchero a velo.//

Procedimento: tritare i gherigli delle noci fino a ridurli quasi in polvere, metterli in una terrina. Preparare la pasta secondo le istruzioni e ricoprire il fondo e i bordi di una tortiera precedentemente imburrata e infarinata. Sbattere i tuorli d'uovo, aggiungere lo zucchero e sbattere di nuovo, unire anche la scorza grattugiata del limone. Aggiungere ai tuorli le noci tritate, sempre mescolando e ad ultimo gli albumi montati a neve. Versare il composto sulla pasta frolla e far cuocere in forno a calore moderato per 60 minuti. Lasciar raffreddare la torta, prima di servirla spolverizzare con zucchero a velo.



Appello ai lettori

Sandro Bini ha smarrito l'agenda con la raccolta delle sue ricette scritte a mano. Prega chi l'avesse ritrovata di consegnarla al negozio di abbigliamento di Sailletto. Sarà riconoscente anche in maniera tangibile.

Caldi Sapori

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Tel. e Fax 0376 527030

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A

Motteggiana (MN)

Tel. 0376.520274

Il formaggio delle vacche rosse

...Qua la zampa



Cari amici lettori di Saietto Parla, in questo numero parleremo di uno speciale tipo di formaggio Parmigiano Reggiano: il formaggio delle vacche rosse.

Ne parlo poiché negli ultimi anni si è cercato di recuperare una razza di animali in estinzione, le vacche Reggiane, dal mantello rosso. Questi animali nella prima metà del Novecento erano più di 170.000 e si usavano sia per lavorare nei campi e sia per produrre latte. Erano i trattori dell'epoca e davano da mangiare alle famiglie di allora.

Poi, con la meccanizzazione dell'agricoltura, si smise di usare gli animali in campagna e si scelse di usare animali più idonei alla mungitura meccanica, ovvero le vacche Frisone olandesi che ancora oggi si trovano nelle

nostre stalle.

Come dicevo agli inizi del 2000 le vacche Reggiane sono arrivate ad essere meno di 1000 capi iscritti e sembravano destinate ormai all'estinzione, se non che, l'Istituto Motti di Reggio Emilia ha deciso di iniziare a raccogliere il latte di questi animali e di creare un marchio, quello delle Vacche Rosse, all'interno del Parmigiano Reggiano.

Questa iniziativa ha decretato una inversione di tendenza rispetto alla continua corsa verso la standardizzazione di un alimento che è sempre stato molto tradizionale e legato alla nostra terra, in quanto ha permesso di impiegare un latte, quello delle vacche rosse, che ha una spiccata idoneità alla caseificazione e permette di avere un

prodotto che ha nutrito per almeno un millennio i nostri avi.

Se volete saperne di più, vi invito a guardare **Linea Verde su Rai Uno domenica mattina del 10 o del 17 gennaio.**

Il sottoscritto ha registrato una puntata molto interessante su questa antica razza bovina in un'azienda agricola di Parma con la collaborazione di uno dei maggiori cultori di questa razza bovina, che un tempo popolava numerosa le nostre stalle e che ha reso famoso un prodotto di grandissima qualità come il Parmigiano Reggiano.

I miei più cordiali auguri di un Buon Santo Natale e di un Felice Anno nuovo.

Andrea Calzolari



Maria Iotti

BIANCHERIA INTIMA E CORREDI

Via Luppi Menotti 18/cd
Suzzara (MN)
Tel. 0376.522363

Idraulica Gorreri

SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni
Motteggiana (MN)
Tel & FAX 0376.520300



COPERTURE EDILI CUGINI

Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate
Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni
Coperture varie con isolamento termico acustico
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA(MN)
Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208



da Gerry



BAR - RISTORANTE
PIZZERIA ANCHE DA ASPORTO

Via Piazzalunga 1 - Suzzara (MN)
Tel. 0376.522448

Le Acli ricordano don Primo Mazzolari



Nel 50° della scomparsa del grande sacerdote, le Acli lo hanno ricordato promuovendo a Bozzolo il 18 ottobre 2009 un convegno dal titolo:

“Laici nella Chiesa, credenti nella società: l’eredità di Don Primo”.

Nel saluto il Vescovo di Cremona (Diocesi di cui fa parte Bozzolo) mons. Dante Lanfranconi, ne ha ricordato l’animo sinceramente e profondamente sacerdotale, sia quando considerava la vita e la missione della Chiesa sia quando rifletteva sui problemi sociali e politici del suo tempo, vivendo un’agonia del cristiano perché ci credeva.

Dopo il saluto dei promotori del convegno (Acli Nazionali, Acli Lombardia, Acli provinciali di: Cremona – Mantova – Pavia) ha preso la parola il prof. Giorgio Vecchio Presidente del Comitato Scientifico Fondazione Don Mazzolari facendone un profilo storico-culturale.

“Primo Mazzolari nacque a Boschetto alla periferia di Cremona il 13 gennaio 1890 e morì il 12 aprile 1959. Un prete che ha profondamente vissuto la sua vocazione: sempre in prima linea contro le ingiustizie, accanto ai bisognosi e ai poveri e straordinariamente capace di interpretare la storia a lui contemporanea mai da semplice spettatore ma come protagonista: dalla sua andata al fronte durante la prima guerra mondiale come cappellano militare a seguito delle truppe, all’appello al rinnovamento della Chiesa, fino alla promozione della pace all’epoca della guerra fredda.

Sacerdote carismatico e profetico, come lo definì anche Papa Paolo VI, Don Mazzolari ha saputo anticipare a volte di decenni, con le sue idee esposte in numerose opere, alcune delle grandi svolte dottrinarie del Concilio Vaticano II, in riguardo alla “Chiesa dei poveri”, la libertà religiosa e il “dialogo con i lontani”.

Un aspetto a cui teneva molto era l’impegno dei laici nella Chiesa e nella società, che si è sviluppato creando un

legame di fede con la proposta del Vangelo, producendo generazioni di laici che lui invitava alla responsabilità personale, non clericalizzato, da credente nella società per perseguire la giustizia sociale. Nel dopoguerra appoggiò la Democrazia Cristiana rimanendone deluso perché non riesce ad essere coerente nel sostenere la promozione sociale. Ma nonostante questo sosteneva che la politica è una nobile attività umana e ogni uomo ha il dovere di impegnarsi, non è la religione che diventa politica, ma ispirazione religiosa.

“credenti nella società” dicendo: don Primo è stato un profeta, un precursore che mettendo al centro il Vangelo che lo ha ispirato affermava che la Chiesa non ha bisogno di privilegi ma di libertà per essere testimone credibile per infondere speranza. Aveva una cultura per la pace e la non violenza, affidandosi alla bontà di Dio che porta al povero e all’emarginato.

Negli interventi dei relatori appare evidente che l’impegno di don Primo muove sempre da una lettura attenta dei segni dei tempi. E, grazie a questo suo



Don Primo con i suoi ragazzi

Don Bruno Bignami vice rettore del seminario di Cremona, ha parlato di “laici nella Chiesa”. “Don Mazzolari dopo aver notato un laicato spento e manovrabile in atteggiamento remissivo fa notare che è il contrario del fermento evangelico che negli anni 30 occorreva, decidendo di lavorare sulla formazione delle coscienze per ricostruire una laicità come stile di coscienza umana ricca di contenuti: dialogo per essere al servizio dei poveri con animo libero e promuovere il bene comune in coerenza con la fede.

Andrea Olivero presidente Nazionale Acli ha concluso i lavori parlando dei

stile, egli è stato capace di aprire gli occhi, istruire menti, educare coscienze.

Nel suo ministero, nella sua predicazione, nei suoi scritti ha saputo indicare la strada, infondere coraggio all’uomo, curandosi dei più deboli, mirando per tutti all’incontro con Cristo.

Sono passati cinquanta anni ma le sue parole conservano una sorprendente attualità.

L’incontro è stata anche un’occasione per visitare i luoghi mazzolariani (tomba nella Chiesa di S. Pietro e la Fondazione).

Marco Faroni
Presidente Acli Sailletto

Acli, Associazione di Volontariato e progetto KiAMA Suzzara



Il direttivo del circolo Acli di Sailletto ha aderito all'iniziativa del Comune di Suzzara (Assessorato alle Politiche Giovanili – Ufficio Informagiovani) finalizzate ad aumentare la partecipazione giovanile alla vita sociale e civile del paese tramite azioni di volontariato in collaborazione con Uffici del Comune e dell'istituzione e con le Associazioni del territorio.

Il progetto KiAMA Suzzara ha come finalità principale quella di avvicinare i giovani dai 14 ai 18 anni al mondo del volontariato, offrendo loro la possibilità di prestare servizio qualche ora a settimana, durante l'anno scolastico, presso le associazioni di volontariato coinvolte, tramite mini progetti messi a punto espressamente per i giovani volontari.

Il progetto è realizzato grazie alla collaborazione con l'Istituto "Manzoni", con la Fondazione Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni", con l'Istituto Tecnico Agrario Statale "Strozzi" di Palidano e la pubblicizzazione anche presso gli istituti superiori di Mantova.

Il nostro mini progetto consiste nell'organizzare un pomeriggio a settimana in oratorio per i bambini delle elementari e ragazzi delle medie (anche in momenti differenziati) per un supporto nello svolgimento dei compiti seguito da un momento di gioco o intrattenimento.

Questo per offrire la possibilità ai bambini di socializzare insieme e ai giovani della nostra comunità che frequentano gli istituti sopra menzionati di fare un'esperienza di servizio che ci auguriamo positiva senza doversi spostare. Sarà comunque garantita la presenza di un responsabile adulto.

Il progetto con le scuole prevede la partenza presumibilmente per metà gennaio, noi intendiamo partire in via sperimentale durante le vacanze di Natale e precisamente lunedì 28 dicembre alle ore 15 in oratorio parrocchiale, vi aspettiamo.

Informazioni al numero 339.2401126.

Cogliamo l'occasione per augurare un sereno Santo Natale e un felice Anno Nuovo.

Circolo Acli Sailletto

Settimana della Chiesa Mantovana '09

Domenica 29 novembre, nella Basilica di Santa Barbara 700 tra sacerdoti, diaconi e operatori delle parrocchie, assieme al Vescovo hanno concluso il lavoro della Settimana della Chiesa Mantovana.

Mons. Busti ha ripercorso tutte le tappe della Settimana a partire dal primo appuntamento di Giugno, nel quale il Vescovo ha incontrato i delegati di tutte le parrocchie della diocesi.

E proprio da questa "novità" è partito per comunicare la decisione di mantenere in attività i "delegati" parrocchiali con un ruolo di collegamento tra le parrocchie e la Diocesi.

Il Vescovo ha illustrato le conclusioni relative ai cinque temi che hanno caratterizzato il lavoro dei vicariati e delle parrocchie.

Ha posto l'attenzione su alcune questioni da approfondire nel prossimo futuro come l'esigenza di definire meglio le tappe dei sacramenti della Comunione e della Cresima, e la necessità di coinvolgere le famiglie nella catechesi dei più piccoli.

Infine ha annunciato che intende "mettere in cantiere" la visita pastorale alle parrocchie della diocesi: «Desidero venirvi a trovare come padre e fratello del vostro cammino di fede»

L'incontro si è concluso con la celebrazione del Vespro.

Madre e figlia se ne sono andate insieme

Il 6 novembre scorso, dopo una lunga e dolorosa malattia, ha lasciato questa vita andandosene in silenzio come ha vissuto Ida Motta in Baraldi di anni 75; dopo soli 26 giorni, il 2 Dicembre è venuta a mancare anche la madre Irma Marezzi vedova Motta di anni 96.

Ida Motta ha gestito tra gli anni 70 e 90 il negozio di merceria a Sailletto, e in contemporanea confezionava con passione le maglie, senza però mai trascurare la famiglia.

Irma Marezzi ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e negli ultimi anni ha assistito premurosamente la figlia Ida, esprimendo sempre il desiderio, vedendo che la malattia non regrediva ma si aggravava sempre di più, di poterla seguire anche alla sua morte; così si è avverato.

La Redazione



Irma Marezzi



Ida Motta

Nasce l'Unità Pastorale

Anche nella nostra realtà nascerà l'Unità pastorale: più parrocchie sono chiamate a costruire assieme un progetto unitario per riuscire a svolgere in modo più efficace la funzione pastorale propria delle parrocchie stesse, evangelizzare

Su questo tema il 18 novembre scorso, presso la sala Don Bosco di Suzzara, si sono incontrati molti operatori delle parrocchie coinvolte nel progetto dell'unità pastorale, con i parroci, assieme con Don Claudio Cipolla, Vicario Episcopale e delegato dal Vescovo a seguire la nascita delle unità pastorali della diocesi.

Lo scopo del convegno era illustrare il progetto che porterà entro il 2010 a costituire una unità pastorale tra le parrocchie di Suzzara, Riva, Tabellano, Torricella, Sailletto, Motteggiana, Villa Saviola, San Prospero.

Mons. Faglioni ha illustrato il lavoro svolto dai sacerdoti del vicariato a partire dal 2008 con la visita del vescovo Roberto Busti a Suzzara, che ha portato alla decisione di costituire, nel vicariato di S. Anselmo, due unità pastorali: la prima per le parrocchie dei comuni di Suzzara e Motteggiana, la seconda per le parrocchie dei comuni di Gonzaga e Pegognaga. Ha inoltre fatto presente come ogni parrocchia manterrà il proprio parroco, l'unica parrocchia attualmente vacante è San Prospero per la quale sarà presa al più presto una decisione.

L'intervento di don Claudio ha permesso di chiarire le ragioni e le tappe di un percorso che nella sua fase iniziale ha coinvolto solo una parte della chiesa: "Si tratta di condividere ora un tratto di strada inizialmente fatto di corsa perchè la chiesa non è solo fatta di preti ma anche dai laici".

Don Cipolla ha spiegato come l'unità pastorale, a causa della tendenza alla riduzione del numero dei sacerdoti che porterà nei prossimi 5 anni nella nostra diocesi ad una media di un prete ogni 6000 abitanti, sia oggi una scelta obbligata, ma ha anche affermato con convinzione come possa diventare un'opportunità straordinaria per vivere un nuovo modo di "fare comunità".

Il progetto non vuole in nessun modo

mortificare le piccole comunità ma anzi valorizzarle e dove questo è sentito come un bisogno anche aumentarne il numero.

Ma il passaggio più importante dell'intervento di don Cipolla riguarda il ruolo dei laici che sono chiamati a essere protagonisti della missione di annuncio del Vangelo e di carità della parrocchia, in particolare nelle comunità più piccole, dove spesso il parroco non è residente.

In questo percorso occorre che i laici si formino ma che al contempo sia lasciato loro lo spazio affinché possano sperimentarsi in questo ruolo di corresponsabilità nell'annuncio del Vangelo.

I sacerdoti e i diaconi assumono un ruolo di collaborazione e servizio alle



comunità e di accompagnamento agli operatori parrocchiali in questo percorso lungo e complesso. La loro azione dovrà essere finalizzata a mettere nella condizione i laici di svolgere nel modo migliore la loro opera.

Il loro prezioso lavoro potrà così essere rivolto al loro "specifico carisma" riguardo la formazione, la celebrazione dei sacramenti, l'essere "padre spirituale".

Si è quindi accennato ai "Ministeri" che non dovranno mancare in ogni parrocchia/comunità per i quali potranno essere assegnati incarichi ai laici. Tali incarichi dovranno essere affidati dal Parroco o dal Vescovo e per un tempo limitato. A questo proposito sono stati

individuati cinque ambiti di intervento: annuncio della parola (catechismo, preparazione ai sacramenti, benedizione delle case); cura e preparazione della liturgia; carità e giustizia; affari economici; coordinamento e collegamento con la diocesi e l'unità pastorale.

Si parte quindi dando fiducia ai laici che operano e vivono nelle parrocchie, anche se pochi e con tempo limitato da dedicare. Ci viene proposta una nuova idea di comunità cristiana che si differenzia in modo deciso dalla nostra tradizione che vede la parrocchia vivere dell'iniziativa e dell'opera del sacerdote. Nulla di nuovo, si sottolinea, in quanto già il Concilio Vaticano II (1962-65) dava precise indicazioni in merito; nel nostro caso quindi si può parlare più di un "ritardo" che di una novità.

Dopo un ricco dibattito nel quale sono emerse sollecitazioni e preoccupazioni, l'incontro si è concluso con un invito da parte del relatore a vivere questo passaggio senza "delegare" ma partecipando attivamente con idee e proposte.

Nei prossimi mesi si dovrà decidere quali servizi mettere assieme, e cosa svolgere nelle singole parrocchie. Non saranno presentate soluzioni preconfezionate ma il progetto dell'unità pastorale dovrà essere definito tutti assieme: laici, sacerdoti e Vescovo per evitare il rischio di sentire l'unità pastorale come una imposizione.

Per questo si è deciso di costituire, subito dopo le festività natalizie, un gruppo di lavoro con rappresentanti di ogni comunità, incaricato di fare una "fotografia" delle varie realtà e raccogliere idee e sollecitazioni provenienti dalle parrocchie ed infine di individuare le tappe di questo cammino di condivisione.

Marco Viani



Programma delle Celebrazioni Natalizie 2009

Martedì 22 dicembre:	ore 21:00 Chiesa S.Famiglia, per tutta l'unità pastorale Concerto di Natale della Corale "Palestrina"
Giovedì 24 dicembre:	ore 22:00 S.Messa della Vigilia di Natale
Venerdì 25 dicembre:	ore 9:45 S.Messa del S. Natale
Sabato 26 dicembre:	ore 9.45 S.Messa di S. Stefano
Domenica 27 dicembre:	ore 9:45 S.Messa S. Famiglia
Venerdì 1 gennaio 2009:	(orario da definire) S.Messa della Santa Madre di Dio e Giornata mondiale della pace
Domenica 3 gennaio:	ore 9.45 S.Messa
Mercoledì 6 gennaio:	ore 9.45 S.Messa dell'Epifania

Notizie utili

La Novena del Natale inizia il 16 dicembre e per tutto il periodo, alle ore 15 in chiesa ci sarà la preghiera o la S.Messa, con la possibilità di confessarsi. Per le confessioni sarà disponibile un sacerdote mezz'ora prima delle celebrazioni festive e il giorno della vigilia anche al mattino dalle 10 alle 12.

Altri aggiornamenti li potrete trovare sul rinnovato sito della parrocchia www.sailletto.altervista.org che invitiamo a visitare.

Accogliamo don Benedetto

Anche quest'anno, dal 19 al 27 Dicembre, durante le festività natalizie, sarà ospite della nostra parrocchia don Benedict Kurian, meglio conosciuto come don Benedetto.

Per chi ancora non lo conosce don Benedetto è un prete di nazionalità indiana. Nato a Thuruthikara nella regione a sud dell'India chiamata Kerala è stato ordinato nel 2007 e ha esercitato la sua missione ad Amboory, nella regione di Karela, che comprende cinque parrocchie.

Sta frequentando il corso di Diritto Canonico presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Nei giorni della sua permanenza a Sailletto risiede presso la nostra canonica e collabora nell'attività pastorale di don Giorgio nelle parrocchie di S.Leone a Sailletto e di S.Colombano a Riva.

Oltre a presiedere le celebrazioni del Santo Natale è disponibile a visite presso le famiglie per la comunione agli anziani e ai malati e per le confessioni in chiesa.

Lo abbiamo conosciuto lo scorso anno per la sua disponibilità e attenzione al prossimo, ma anche per la sua simpatia e cordialità, per la quale, accetterà volentieri anche un vostro invito a pranzo o a cena.



Giornata della Famiglia '09

Come è ormai tradizione della nostra parrocchia, il 15 novembre scorso si è svolta la Giornata della Famiglia.

Nella ricorrenza del patrono S.Leone Magno i presenti hanno ringraziato Dio per il dono del Matrimonio.

Durante la celebrazione della S.Messa sono stati ricordati gli anniversari di matrimonio. In particolare vogliamo ricordare le nozze d'oro di Arrigo Baratta con Anna Bentivoglio, Danilo Braglia con Bianca Dotti, Rino Guaita con Falavigna Elsa (Luigina), i 30 anni di Gilberto Barbi con Angela Baraldi e di Giorgio Pesci con Grazia Imperiali.

Al termine della S.Messa è stata

presentata l'attività presente e futura del gruppo "Famiglie in dialogo". Questo gruppo è composto di coppie di sposi della nostra parrocchia, ha iniziato la propria attività all'inizio del 2009 con una prima serie di incontri sui temi legati al rapporto di coppia e ora sta proseguendo con incontri sul tema dell'educazione dei figli.

I rappresentanti del gruppo hanno inoltre ringraziato Mimmo e Rosa Marinelli che con il loro lavoro animano e conducono il lavoro del gruppo.

Quindi si è svolto il tradizionale pranzo delle famiglie che ha concluso in modo conviviale la giornata.



Auguri impegnativi

Far gli auguri a Natale a Sailletto è più impegnativo che altrove. Non ci si può dimenticare dei Santi Patroni, gli Innocenti coetanei di Gesù! Il Natale ci guadagna in verità e svela la sua dimensione pasquale: il Bambino Gesù è scampato alla strage di Betlemme per farsi carico di chi è costretto ad emigrare, per dire la parola di speranza ai malati, per annunciare il Vangelo ai poveri di sempre, il perdono ai peccatori, fino all'assassino che, alla pari sulla Croce, ne riconosce la regalità e gli si affida.

La sua condanna a morte farà diventare amici il più giovane Erode e il governatore romano il cui nome sarà il più nominato di sempre, anche dell'imperatore, per sempre legato alla sua morte, Ponzio Pilato.

Anche il suo nome disturba di fronte agli Innocenti di oggi, i 17.000 bambini



che ogni giorno non sopravvivono alla fame, secondo i numeri della FAO.

Farsi gli auguri a Sailletto non è facile. Come condannare Pilato se anche noi siamo tentati di lavarcene le mani, con la scusa più plausibile: "Tanto non c'è niente da fare".

Grande è la tentazione di aprire la porta al suadente vecchio, parodia del

Santo Vescovo Nicola, Santa Klaus. Diventato babbo natale, più che babbo pare babbeo.

Una mamma Natale evocherebbe invece l'immagine dolorosa di tutti gli Innocenti che ancora muoiono, accanto alle nostre mense, anche Eucaristiche.

Davanti alla consolante immagine di Maria alla culla come alla Croce del Figlio, l'augurio sincero che, nella famiglia riunita per la Vigilia, con l'acqua benedetta riscopriamo la dimensione Pasquale del Natale di Gesù.

Possiamo fare il passaggio della libertà dei Figli di Dio che riscoprono in Gesù la fraternità di ogni uomo, in attesa di condividere la gioia con i Santi Innocenti nel "Venite benedetti, perchè avevo fame e mi avete saziato, nudo... vestito, forestiero... accolto".

Don Giorgio

La luce

*La luce guardò in basso e vide le tenebre:
"Là voglio andare" disse la luce.*

*La pace guardò in basso e vide la guerra:
"Là voglio andare" disse la pace.*

*L'amore guardò in basso e vide l'odio:
"Laggiù voglio andare" disse l'amore*

così apparve la luce e inondò la terra,

così apparve la pace e offrì riposo,

così apparve l'amore e portò la vita.

*"E il verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi"*

Giuseppe Pellegrino

*A tutti i lettori
la redazione augura*

Buone Feste

